(N. 73 e 73 bis-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato della Camera dei deputati nella seduta del 9 ottobre 1953 (V. *Stampato N.* **78**)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 12 OTTOBRE 1953

Comunicata alla Presidenza il 13 ottobre 1953

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

ONOREVOLI SENATORI. — Nel passato quinquennio si è realizzato il maggiore sviluppo delle nostre Forze armate rispetto alla situazione che, *grosso modo,* era stata determinata, dal trattato di pace.

Tale sviluppo trovò la sua premessa nelle maggiori assegnazioni di bilancio ordinario e straordinario, nonchè nelle forniture sempre crescenti di materiale da parte dei singoli alleati prima e quindi dell'organizzazione P.A.M.

I bilanci ordinari partendo dalla cifra di lire 262.281.189.630 nell'esercizio 1948-49, videro un incremento di 39 miliardi nel 1949-50; di 21 miliardi nel 1950-51, di 12 milardi nel 1951-52, di 7 miliardi nel 1952-53, di 20,5 miliardi nell'esercizio in esame.

In complesso una continua ascesa, ma tale da compensare a mala pena il continuato aumento delle spese per il personale.

Le assegnazioni straordinarie ammontarono a 500 miliardi stanziati con le leggi n. 402 del 23 maggio 1951 e n. 1072 del 25 luglio 1952, così ripartiti:

100	miliardi	nell'esercizio	1950-51
100	»	»	1951-52
175	»	»	1952-53
125	»	»	1953-54

Ne consegue che, mentre nel decorso esercizio 1952-53 si è raggiunto uno stanziamento massimo di 518 miliardi, nell'attuale esercizio lo stanziamento viene ridotto a 488 miliardi, mentre che nel prossimo dovrebbe avvenire una ulteriore considerevole riduzione, venendo a mancare l'ultima *tranche* di 125 miliardi delle assegnazioni straordinarie.

Mancando di dati precisi, omettiamo di prendere in considerazione gli aiuti ricevuti direttamente dal P.A.M. calcolando che essi continuino a fornirci la parte più costosa dell'armamento, spesa che in nessun modo potrebbe essere sostenuta dalle nostre finanze.

È, lo sforzo finanziario sostenuto dalla Nazione per la Difesa, il massimo consentito dalla nostra economia e dalla inderogabile necessità di salvaguardare la capacità d'acquisto della lira?

Noi, inchinandoci dinnanzi al patriottismo dei nostri governanti, dobbiamo ritenere di sì.

Ne consegue che l'organizzazione della nostra difesa dev'essere contenuta entro le attuali possibilità del bilancio, dedicando il nostro sforzo alla migliore utilizzazione delle disponibilità esistenti.

Premesse queste considerazioni, dobbiamo chiederci quali obbiettivi si proposero, e tuttora si propongono gli organismi competenti ad indirizzare la politica militare?

Del Consiglio Supremo di Difesa dal quale dovrebbero emanare le direttive, abbiamo poche notizie della sua scarsa attività.

Quanto al Ministero della difesa, esso non ha ritenuto di presentare quella legge sull'ordinamento delle Forze armate tante volte da noi richiesta (che avrebbe dovuto comprendere anche i settori logistici ed amministrativi) la quale, sia pure in via provvisoria, ci avrebbe consentito un colpo d'occhio d'assieme sulle mète perseguite coi mezzi a disposizione.

È bensì vero che l'onorevole Ministro uscente ci ha di volta in volta, nelle discussioni sul bilancio, messi al corrente degli incrementi in termini di Divisioni, di stormi e di naviglio, così che, per esempio, dall'Esercito del Trattato di pace (7 divisioni più 16 reggimenti territoriali), siamo arrivati all'Eesercito che, secondo le ultime dichiarazioni, comprende:

10 Divisioni di fanteria;
3 Brigate alpini più 2 in allestimento;
2 Divisioni corazz. più 1 in allestimento;
Truppe di Armata e di Corpo d'Armata.

Ed analoghi incrementi si sono verificati per le altre due Forze armate.

Ma l'onorevole Ministro uscente, nelle dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati nella seduta pomeridiana del 14 luglio 1953, dopo aver dimostrato la insufficienza degli stanziamenti ordinari per la *manutenzione* delle Forze armate, di tanto accresciute, soggiungeva: « Ripeto che nemmeno questi 175 miliardi di assegnazione straordinaria sono un bilancio di potenziamento, perchè rimanendo fisso il bilancio ordinario, *se aumentiamo la forza, se aumentiamo i quadri, i supporti logistici, le infrastrutture,* una parte di questo bilancio straordinario deve necessariamente essere impiegata per spese straordinarie di manutenzione ».

Ne consegue il dilemma: o l'anno venturo la Nazione sarà in grado di procedere a nuovi congrui stanziamenti — si noti che nel frat-

tempo, con la costituzione di nuove unità, sono aumentate anche le spese di gestione — oppure sarà necessario ricorrere a contrazioni, o ad economie che fatalmente vengono realizzate nel settore della forza sotto le armi o dell'addestramento, nei settori cioè che maggiormente incidono sull'efficienza delle Forze armate.

Ciò indipendentemente dal potenziamento che non si farebbe mai.

Ond'è che noi preghiamo l'onorevole Ministro di voler dare assicurazioni su questo capitale argomento: quale programma si propone il Governo; con quali mezzi intende realizzarlo?

E sull'argomento è opportuno fare alcune considerazioni. Le Forze armate, per ottemperare ai compiti che vengono loro assegnati dagli Stati Maggiori — in questo caso interalleati — debbono rispondere a determinate condizioni qualitative e quantitative.

L'arte consiste nel contemperare, entro il quadro delle disponibilità finanziarie, il massimo della quantità con la ottima qualità. Rinunciare alla qualità per ostentare la quantità significherebbe percorrere le vecchie nefaste vie.

Un ordinamento delle Forze armate non può prescindere dagli oneri e dai vantaggi che ci derivano dall'alleanza atlantica.

Ometto di parlare della C.E.D., che costituisce problema da trattare in separata sede. Ne consegue che in sede di sviluppo, e quindi di stanziamenti, devono avere la priorità quelle Forze armate e quegli apprestamenti che, per lo meno in primo tempo, dovranno assicurare la difesa senza aiuti esteriori: Esercito, Aviazione tattica, apprestamento della frontiera.

Bisogna avere il coraggio di staccarci dai vecchi schemi che non corrispondono più alla situazione attuale e realizzare un'organizzazione di comando molto semplice, poco onerosa ed ove le responsabilità di comando siano chiaramente definite in pace ed in guerra: ciò che oggi non avviene.

Abbiamo accennato alla qualità: essa trova la sua espressione nella particolare cura che si dedica all'inquadramento, all'addestramento ed ai rifornimenti.

1) Il valore dei quadri è l'elemento veramente determinante della efficienza morale e tecnica delle Forze armate: ogni cura va posta per creare attorno ai quadri ufficiali e sottufficiali un ambiente sereno, estraneo alle competizioni politiche, circondato da garanzie di sicurezza materiale.

I problemi relativi all'inquadramento hanno due aspetti: uno preminente di carattere morale ed uno di carattere materiale.

Il morale dei quadri si mantiene elevato là ove Parlamento e pubblica opinione dimostrano interessamento per i loro problemi ed ove nella gestione disciplinare si applica il principio che la legge è uguale per tutti.

I problemi di ordine materiale hanno la loro importanza. Quante volte si è da noi dimostrato nell'Aula del Senato che la carriera militare non può essere confusa con nessuna altra per il suo peculiare impiego, che richiede uomini moralmente, intellettualmente e fisicamente ineccepibili, per la inevitabilità della selezione che porta i pochi al vertice e lascia la grande maggioranza lungo la strada, ancora in buona età e provvisti di misera pensione, per i continui trasferimenti che ostacolano la sistemazione della famiglia. È quindi necessario, urgente, se si vuole provvedere seriamente alla sistemazione materiale dei quadri, che la carriera militare sia sganciata dalle altre carriere statali.

Il Ministero della difesa ha tentato di dare una soluzione stabile ai problemi dei quadri ufficiali presentando un gruppo di leggi intimamente legate l'una con l'altra: leggi relative agli organici delle tre Forze armate, legge sullo stato degli ufficiali, legge sull'avanzamento.

Di queste leggi solo quelle relative agli organici furono, dopo alterne vicende e sotto l'urgenza del Ministero, approvate dalle due Camere.

La legge sullo stato approvata dal Senato fu emendata dalla Camera e non potè essere esaminata dal Senato per la sua anticipata dissoluzione; quella sull'avanzamento suscitò contrasti e si arrestò presso la Commissione di Difesa della Camera.

La legge sullo stato dei sottufficiali, approvata in gran fretta dalla Commissione di Difesa della Camera, dev'essere presentata a quella del Senato.

Nel loro assieme queste leggi che, come si è detto, costituiscono un blocco inscindibile, si sono proposte un duplice scopo che definiremo al tempo stesso funzionale ed assistenziale.

Appartengono al primo obbiettivo alcune disposizioni della legge sullo stato, ma soprattutto l'instaurato meccanismo della legge di avanzamento per assicurare il normale svolgimento delle carriere e per accelerare l'ascesa degli elementi migliori ai più alti gradi.

Sono invece di carattere assistenziale altri provvedimenti realizzati nella legge sugli organici, quali la diminuzione del numero dei subalterni effettivi, la pletora degli ufficiali di medio grado che, per alternarsi nei prescritti periodi di comando, determinano una cronica instabilità nei reparti ed infine la pletora degli alti gradi, che si traduce nella pletora degli organismi di comando, e nella conseguente confusione delle responsabilità oltre che in una dispersione di mezzi.

Ma questi provvedimenti di carattere assistenziale, che influiscono negativamente sulla efficienza delle Forze armate, non sono ritenuti sufficienti per sanare il disagio economico dei quadri ufficiali.

Ne è prova lo scarsissimo entusiasmo che ha accolto la legge d'avanzamento, ne è prova la continua richiesta di nuovi provvedimenti, quali un ulteriore aumento degli organici dei generali ed una elevazione dei limiti di età.

È inutile dilungarsi per dimostrare che la guerra moderna esige organismi fisicamente e moralmente freschi. D'altro canto l'aumentare ulteriormente gli organici dei generali favorirebbe la creazione di altri organismi costosi e sproporzionati alle nostre possibilità finanziarie, in Patria ed all'estero. Sia detto fra parentesi: questa nostra tendenza ad abbondare negli organismi di comando, inserita nel quadro atlantico, minaccia di diventare elefantiasi.

Quanto alla legge di avanzamento di cui è urgentemente sentita la necessità, è necessario che essa si informi a criteri di obbiettiva ed oculata selezione.

L'ufficiale ha la responsabilità degli uomini che deve condurre in combattimento: nessuna considerazione personale deve limitare il concetto che i migliori devono giungere in buona età ai posti di maggiore responsabilità.

Noi riteniamo che i quadri delle Forze armate non possano essere accomunati nel trattamento con le altre categorie di benemeriti funzionari dello Stato perchè, avendo questa terribile responsabilità, devono essere orgogliosi di poter documentare, ad ogni gradino della carriera, di essere i più idonei ad una determinata funzione.

Naturalmente occorre, con la serietà delle prove, dare tutte le garanzie atte a determinare, in tempo di pace, la scelta.

Da quanto sopra detto, consegue la necessità che i provvedimenti di carattere assistenziale siano presi in altro campo, ove non intacchino l'efficienza delle Forze armate e sia tenuto conto delle particolari caratteristiche della carriera militare.

La legge sullo stato contemplava l'indennità di riserva quale compenso ai militari per la minore durata della carriera nei confronti dei funzionari civili. Era questo un provvedimento equo, da attuare immediatamente, in attesa che, con lo sganciamento della carriera, tutto il problema venisse riesaminato nel suo complesso.

Ma l'indennità in parola venne aumentata solo dieci volte in confronto dell'anteguerra, rivelando così un palese misconoscimento della reale situazione.

Certamente tutti questi provvedimenti richiedono disponibilità finanziarie che vanno ricercate, data la priorità dell'argomento, in altri campi ai quali noi abbiamo già implicitamente accennato.

Ho accennato alla legge sullo stato dei sottufficiali, la quale viene incontro ad una giustificata aspettativa di questa benemerita categoria. È però dubbio che essa valga a risolvere l'annoso problema del reclutamento dei sottufficiali attirando nelle Forze armate personale efficiente. Problema più che mai acuto oggi che, nella carenza di subalterni effettivi, al sottufficiale devono essere devoluti molti posti di comandante di plotone e funzioni di istruttore per le quali il giovane ufficiale di complemento non ha sufficiente preparazione.

In ogni caso è indispensabile rendere di pubblica ragione che saranno al più presto emanate disposizioni per cui ai sottufficiali sarà riservato un trattamento economico non inferiore a quello degli impiegati statali del gruppo *C* in base ad una logica corrispondenza di gradi, con in più l'indennità di carattere militare.

Non è stato affrontato il problema dell'avanzamento. Oggi i sottufficiali avanzano come una massa amorfa talchè, raggiunto il primo grado di maresciallo, si ritengono unicamente destinati a servizi sedentari e di ufficio. Occorre una legge che preveda un'ampia scelta e che consenta ai migliori di procedere speditamente e di essere valorizzati, anche col grado di maresciallo, come istruttori e comandanti presso i Corpi.

2) Certamente all'addestramento si sono dedicate molte cure e rilevanti mezzi: basta accennare alle scuole per ufficiali effettivi, di complemento e per sottufficiali, che sono esemplari e che rappresentano, nella fin troppo complessa gamma, uno sforzo notevole per migliorare la qualità dei quadri. Circa l'addestramento dei reparti sembra utile consigliare una maggiore concentrazione dei mezzi disponibili per dedicarli all'addestramento al combattimento ed all'allestimento di quei campi di esercitazione, che sono indispensabili per compiere l'addestramento dei reparti nell'ambito divisionale.

Resistere, quindi, alla tentazione di disperdere i mezzi eccedendo in manifestazioni a carattere spettacolare e nelle parate. Le stesse grandi esercitazioni non possono dare buoni risultati, quando l'addestramento di reparto non è compiuta; si traducono spesso in ingente sperpero di danaro.

3) Rifornimenti.

Lo studio del bilancio non offre elementi sufficienti per determinare se le dotazioni sono oggi complete per i reparti di prima linea e se esistono convenienti scorte, nè in quale misura le une e le altre ci vengono fornite dall'estero o debbono essere provvedute dall'industria nazionale.

QUESTIONI DIVERSE

MINISTERO DELLA DIFESA.

La Commissione gradirebbe di conoscere se, dopo sei anni di esperimenti, la costituzione del Ministero della Difesa ha potuto raggiungere qualche risultato nel processo di unificazione, oltre che nel campo legislativo, e se l'esperimento ha portato un'economia o non, piuttosto, un aggravio di spesa con la costituzione di doppioni di uffici.

AERONAUTICA MILITARE.

Un cenno particolare merita la situazione dell'Aeronautica per la sproporzione esistente fra gli stanziamenti ad essa fatti e gli obbiettivi che essa dovrebbe raggiungere in base ai noti accordi di Lisbona.

Da tale sproporzione deriverebbe, oltre tutto, l'impossibilità di completare gli impianti a terra e di mantenere quel minimo di efficienza dei reparti e conseguentemente di addestramento, che consente di risparmiare le preziose vite dei naviganti ed il prezioso materiale di volo.

La Commissione prospetta tale stato di fatto — il quale incide fortemente sul morale dell'Arma aeronautica — e richiede, pertanto, sia provvedimenti di carattere interno, sia particolare menzione nelle trattative con gli alleati.

AVIAZIONE CIVILE.

Dopo tante discussioni, avvenute su questo argomento al Senato, alla Camera dei deputati e anche al di fuori degli ambienti parlamentari, pare necessario che nella relazione sul bilancio di previsione del Ministero della difesa sia detta una parola chiarificatrice su questo problema.

È ormai risaputo come l'Aviazione civile vada considerata come insostituibile mezzo di trasporto, soprattutto per le lunghe e medie distanze, e come tutte le Nazioni curino oggi le loro Aviazioni, cercando di attrezzarle modernamente, in quanto le considerano non solo strumento di affermazione politica, ma mezzo per lo sviluppo delle loro economie.

È dominio pubblico che tutti gli Stati — nessuno eccettuato, possiamo affermare — aiutano lo sviluppo dell'Aviazione civile con la costruzione di infrastrutture sempre più moderne e con aiuti sostanziali per l'attrezzatura delle flotte e per il mantenimento di linee che, talvolta, possono anche non essere economicamente attive, ma il cui esercizio rientra in altre finalità della politica generale.

L'indagine condotta dalla Commissione speciale di indagine e studio sui problemi del-

l'Aviazione civile — nominata a suo tempo dal Ministro della difesa e presieduta dal nostro collega, senatore Giuseppe Caron — ha rivelato l'esistenza di una diffusa apprensione, soprattutto negli ambienti economici, sul nostro stato di arretratezza nonchè sulla necessità di correre prontamente ai ripari.

Allo stato attuale degli atti, esiste — oltre a questo prezioso studio, che resterà sempre alla base di ogni provvedimento che possa essere adottato dagli organi governativi — un progetto, sia pure abbozzato, per la istituzione di un'Amministrazione speciale dell'Aviazione civile, la quale avrebbe il vantaggio di dare autonomia di funzioni, di bilancio ed esclusività di competenza in tutta la materia ad un organismo agile e che, inizialmente, non verrebbe ad incidere finanziariamente più di quanto non costi oggi la Direzione generale dell'Aviazione civile.

Esiste poi un disegno di legge, presentato dal Ministro della difesa, per la concessione da parte del Ministero del tesoro di un'assegnazione straordinaria di fondi, pari a 30 miliardi di lire, ripartibile in tre esercizi finanziari dal 1953-54 al 1955-56 incluso, allo scopo di venire incontro con carattere di immediatezza alle più impellenti esigenze dell'Aviazione civile, che sono rappresentate — dopo lo sforzo fatto dalle Compagnie per una migliore attrezzatura delle loro flotte mercantili — dall'ammodernamento dei pochissimi aeroporti esistenti e dalla costruzione di nuovi, che sono indispensabili.

Sembra che su queste due linee, praticamente convergenti ad un unico scopo, debba concentrarsi l'esigenza dell'azione del Governo, compatibilmente con le possibilità del Tesoro.

Il punto fondamentale è, secondo il vostro relatore, di arrivare ad un coordinamento dei trasporti aerei e di superficie che tenga conto della complementarietà funzionale di ciascun sistema, al riparto più equo della spesa pubblica per il complesso settore dei trasporti, non potendo, infatti, ciascuno di essi prescindere dagli altri, in quanto è chiaro ormai che ciascuno di essi non soddisfa da solo a tutte le esigenze della vita moderna.

È un pronto passo che si chiede, di portata modesta, ma sostanziale, come primo atto di una nuova politica nel campo dei trasporti aerei.

CONCLUSIONE

Abbiamo sinteticamente accennato ai maggiori problemi che, a nostro avviso, si propongono all'attenzione del Ministero e che si possono riassumere in tre punti:

necessità di contenere lo sviluppo delle Forze armate — specie per quanto riguarda l'intelaiatura generale — entro le possibilità del bilancio e senza scapito della qualità;

proporzionare sviluppo e stanziamenti di ogni singola Forza armata secondo le reali sue esigenze commisurate alle attuali necessità difensive;

affrontare organicamente il problema dei quadri curandone anzitutto le esigenze morali e quindi la sistemazione materiale, tenendo presente che ogni provvedimento a favore dei quadri deve aumentare l'efficienza delle Forze armate, non comprometterla.

Ho accennato dianzi al morale delle Forze armate, che è assai sensibile all'interessamento del Parlamento e dell'opinione pubblica.

Ma tale interessamento non si può limitare a vacue e retoriche manifestazioni di plauso; deve trovare la sua base nell'approfondimento dei problemi che travagliano le Forze armate e, se occorre, nella critica intesa a suggerire i mezzi più efficaci per risolverli.

Le nostre Forze armate sono degne di questo modo di intendere la funzione del Parlamento, esse che, negli anni del dopo-guerra, hanno mostrato tanta capacità di ricupero grazie anche alla buona Amministrazione, al diuturno sacrifizio dei quadri ufficiali e sottufficiali, alla rinata coscienza del dovere con cui i soldati si apprestano a servire la Patria.

Così che ogni profano può apprezzare la ristabilita disciplina, la prestanza, la correttezza nel porto dell'uniforme, la migliorata sistemazione delle caserme, la migliore qualità del vitto e dell'equipaggiamento e di tutto quanto attiene alla vita del soldato.

Si è così compiuto il primo passo per ristabilire quella atmosfera di fiducia tra Forze armate e Paese, il quale altro non chiede se non la certezza di poter fare su di esse pieno affidamento, come presidio della sua indipendenza e delle sue istituzioni.

CADORNA, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1953-54, quelli descritti negli annessi elenchi (allegati numero 1 e 2).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1953-54 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 80.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 15.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 10.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 110.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione;

lire 270.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 250.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà della Amministrazione dell'Esercito;

lire 45.000.000 per contributo dell'Amministrazione dell'Esercito all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito;

lire 15.000.000 per contributo dell'Amministrazione della Marina militare all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per gli ufficiali e sottufficiali della Marina;

lire 250.000 per premi e indennizzi per il recupero di cose mobili di pertinenza della Aeronautica militare;

lire 15.000.000 per contributo dell'Amministrazione dell'Aeronautica all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per gli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare;

lire 1.000.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale.

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1953-54 la somma di cui all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi degli Enti aeronautici, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonchè alle speciali esigenze determinate dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli enti medesimi, è fissata in lire 500.000.000.

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1953-54, il numero massimo di militari specializzati in ser-

vizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato, rispettivamente, in 81.000, 22.500, 22.000.

Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1953-54 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'aumento della indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.000 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 1.800 per l'Amministrazione della Marina militare e in 1.500 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

Art. 7.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle annesse tabelle (appendice n. 1).